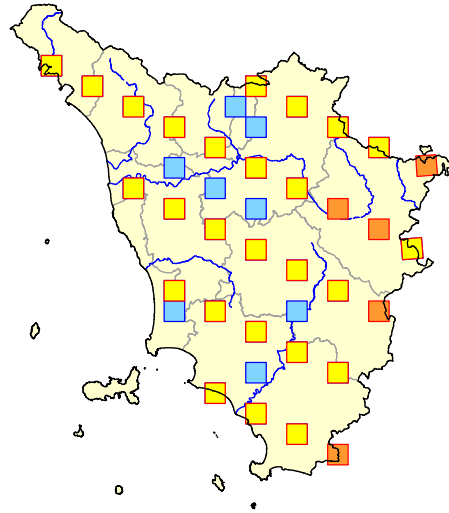


MUNTo – 3° anno

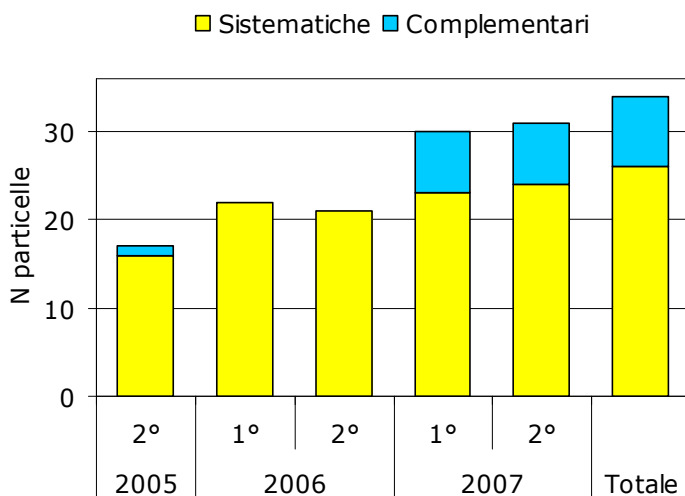
Centro Ornitologico Toscano

Ecco un breve resoconto del progetto di monitoraggio dei notturni. Nel 2007 i partecipanti, escludendo gli accompagnatori, sono stati 16: P. Bartolommei, A. Bini, A. Chiti-Batelli, A. Civita, L. Colligiani, F. Corsi, S. Cutini, C. De Santo, R. Galgano, M. Giunti, R. Mainardi, E. Meschini, G. Paesani, S. Piazzini, L. Puglisi, S. Sacchetti.

Il grado di copertura raggiunto è visibile nella cartina qui a fianco: le particelle gialle sono quelle randomizzate sistematiche che sono state visitate almeno una volta, mentre quelle arancioni sono quelle non ancora coperte. Le particelle celesti sono invece quelle complementari, che vengono visitate un solo anno, per migliorare il grado di copertura regionale. Come potete vedere la nota dolente viene dalla provincia di Arezzo...



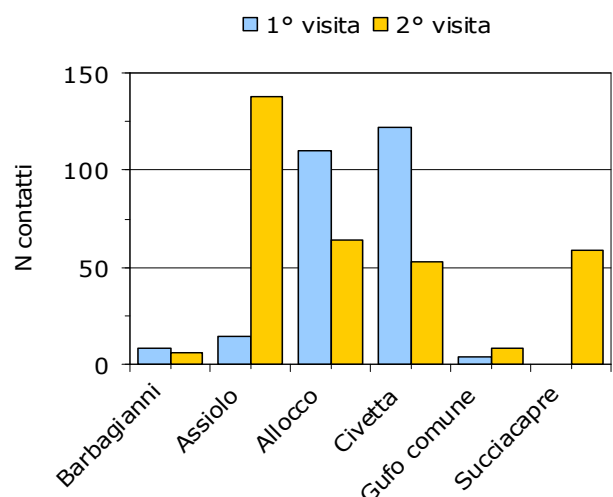
Il grafico qui sotto riporta invece il numero di particelle coperte nelle varie stagioni di rilevamento.



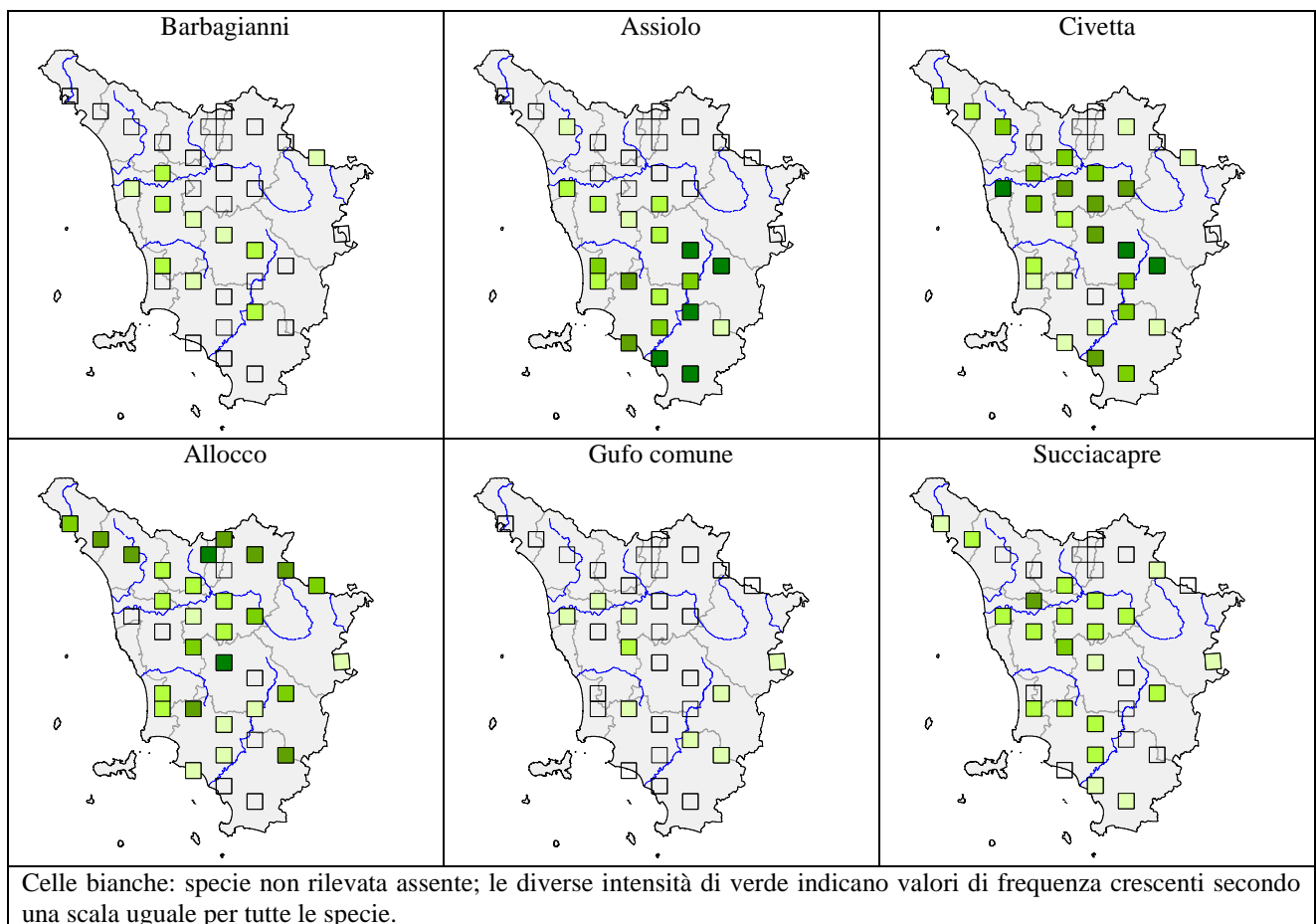
In totale, considerando anche le ripetizioni, sono stati compiuti 1190 rilievi in 354 stazioni. Sebbene la proporzione di rilievi positivi, cioè in cui sia stato rilevato almeno un notturno, sia del 37.6%, cumulando i dati delle diverse uscite si ha che le stazioni occupate da almeno una specie notturna sono invece il 75%.

L'allocco e la civetta sono le specie che si fanno rilevare soprattutto – ma non esclusivamente – nel corso del primo giro, mentre

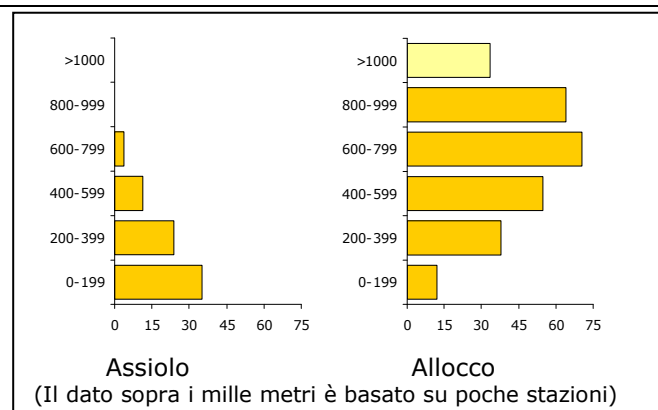
barbagianni e gufo comune sono rilevati (poco) ma in proporzioni simili in entrambi i giri: per il gufo va appena un po' meglio nel secondo giro quando i piccoli richiamano tutta la notte. Per le specie migratrici va chiaramente meglio il secondo giro, anche se l'assiolo viene rilevato più del previsto nel corso della prima uscita. Evidentemente ci sono assioli che svernano qui oppure che arrivano molto presto!



Il quadro distributivo che si delinea si inserisce in quello definito nell'Atlante, anche se introduce qualche novità per il gufo ed il succiacapre. Tuttavia rispetto all'Atlante cominciamo a poter misurare la diversa frequenza con cui è possibile incontrare le diverse specie nel territorio regionale.



Per alcune specie è emerso chiaramente un gradiente di diffusione altitudinale, certamente già conosciuto; in questo caso però viene “misurato” e questo è molto importante per migliorare la conoscenza delle specie e seguirne l'evoluzione delle popolazioni in futuro.



Infine - c'è bisogno di ricordarlo? - **tutti i dati di presenza**, raccolti con qualsiasi mezzo e mezzuccio (incluso playback, ricerca nidi cavità per cavità, ecc ecc) fanno molto comodo e possono essere archiviati con il programma Cronaca!

Luca Puglisi & Paola Bartolommei